

GEA / EVOLUZIONE UMANA / STORIA / Genere e specie

"Genere e specie" sono due termini fondamentali in biologia. Che cosa significano? Perché si parla, ad esempio, di specie di australopitechi?

La specie riunisce tutti gli individui in grado di incrociarsi e di avere figli fertili. Il fatto che due individui possono scambiare il proprio materiale ereditario, perché i figli riceveranno parte del loro patrimonio genetico da una parte e parte dall'altro. Il fatto che i figli siano fertili, cioè che possano avere figli a loro volta, significa che la specie può continuare a riprodursi di generazione in generazione. Diciamo che questi individui appartengono alla stessa specie. L'asino e il cavallo invece non possono incrociarsi e avere figli (il mulo o il bardotto, a seconda del sesso dei genitori), ma questi sono stati considerati come una specie a loro volta.

Il genere è un gruppo di specie, che comprende più specie con caratteristiche comuni. È la categoria superiore alla specie. I vari resti di australopitechi sono abbastanza diversi tra loro, pur mostrando caratteristiche comuni, da farci ritenere che si tratti di specie diverse di ominidi appartenenti allo stesso genere *Australopithecus*. I resti sono diversi e a volte forse anche in diverse regioni. Così, i numerosi reperti di individui chiaramente umani, datati da un milione e mezzo di anni, sono abbastanza diversi tra loro da indurci ad assegnarli a diverse specie dello stesso genere.

Genere e specie sono le categorie più importanti dell'organizzazione sistematica degli esseri viventi. La nomenclatura internazionale (latino e greco sono le lingue cui ha attinto la scienza europea per formare i termini scientifici), di solito in corsivo o sottolineate, per evidenziare che si tratta di termini tecnici, è scritta con la maiuscola.

Mano a mano che si scoprono nuovi esseri viventi, ciascuno viene indicato da un nome che ne identifica la specie.